LA

MUTA DI PORTICI

01164

LA
MUTA DI PORTICI

DRAMMA SERIO

MUSICA DEL SIG. MAESTRO

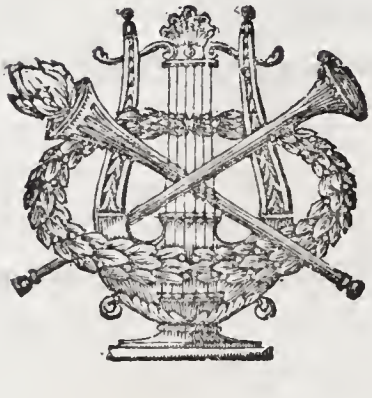
D. F. E. AUBER

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO COMUNALE

DI BOLOGNA

IL CARNEVALE DEL 1847.



Tipi delle Belle Arti.

PERSONAGGI

ALFONSO, figlio del Duca d' Arcos
Sig. Paolo Zilioli

ELVIRA, di lui fidanzata
Signora Enrichetta Zilioli

EMMA, sua affezionata
Signora N. N.

FENELA (Muta) sorella di
Signora Teresina Gambardella

MASANIELLO, pescatore
Sig. Ettore Marcucci

PIETRÒ } *Sig. Serafino Panzini*
BORELLA } *Sig. Giorgio Mirandola*
compagni di Masaniello

SELVA, confidente del Duca e Capitano delle Guardie
Sig. Alessandro Ungarelli

CORO
di Dame, Consiglieri, Armigeri, Pescatori, Popolo: e Danzatori.

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Giardini del palazzo del Duca d' Arcos; a sinistra l' Atrio di una cappella, a destra un trono eretto per una festa.

All' alzarsi della tela veggonsi attraversare varj Armigeri.

Coro di dent. Cantiam del nostro prence
Cantiam la fausta sorte;
Amor di sue ritorte
A Imen lo stringerà.

Alfonso giunge: egli è inquieto ed aggirandosi per la scena mostra l' agitazione del suo cuore.

Alf. Queste voci di gioja, oh! come all' alma
Scendon funeste!
Se me dolente e tristo fa il rimorso
Oh! Grande Iddio da chi sperar soccorso?
Fenella, io ti tradiva
Io spensi ogni tuo ben
Io d' ingannarti ardiva
E stringo un' altro imen
La pena mia funesta
Vorrei celare appien
Ma più crudel si desta
Nel mio piagato sen.
Ma del Corteo che inoltra
Odo echeggiar le più festose grida:
Vien meco: anzi veder lei che pur t' amo
Sgombrar dal cuor ogni tumulto io bramo.
(*p. c. Sel.*)

SCENA II

Elvira e Coro. Marcia e Corteo.

Elv. giunge colle sue compagne e signori, le danze precedon il suo arrivo; alcuni le presen-

tano fiori . Emma è con Elv.

Coro La più gentil donzella
Alfonso ritrovò :
Ognuno a tal novella
Di giubilo esultò.

Elv. Piacer d' eccelso stato ;
Splendor della grandezza ,
Voi siete un nulla del mio bene allato .
Allor che a lui d' innante
Batter m' intesi il core ,
Con lui , mi disse Amore ,
Sarai felice appien .
Ma già per me s' appressa
Il sospirato istante !
Son dalla gioja oppressa :
Egli m' invita al sen .
Giammai d' Italia
Il bel soggiorno
Più bello parvemi
Che in questo giorno :
Fin la memoria
De' miei dolor
Sparì nell' estasi
Di tanto amor .

(*siede , circondata dalla sua corte; vengono eseguite alcune danze , al termine delle quali , odesi un gran strepito .*

Elv. Ma qual si sente alto romor intorno ?
(*alzandosi*

Em. *dopo aver guardato*) Ell' è una giovinetta
Da armigeri inseguita
Che le braccia ti stende e chiede aita .

SCENA III.

Fen. inseguita da Selva e da guardie , e detti , infine Alf.

Fen. (*entra spav. scorge la Princ. e corre a gett. a' piedi .*

Elv. Che brami tu fanciulla?

Fen. esprime alla principessa di non poter parlare, e co' suoi gesti supplichevoli la scongiura di sottrarla alla persecuzione di Selva.

Elv. rialzandola) Io ti sarò di scudo.
Allor che tutto intorno a me sorride,
Potrei negar pietade
A chi nel duol si strugge?
Selva, chi è mai la sventurata? parla. -

Sel. D' un pescator la figlia.
Pel mio signor un cenno
La tien da un mese in duro carcer stretta;
Ma, la legge sfidando, ardia quest' oggi
Spezzar le sue catene.

Elv. Qual esser può il tuo fallo?

Fen. risponde di non esser colpevole, chiamandone a testimonio il cielo.

Elv. Chi mai, chi t' oltraggiò.

Fen. esprime che l' amore impadronissi del suo cuore, ed esser questa la cagione d' ogni suo male.

Elv. Ben io t' intendo.
Tu, sventurata! fosti
Preda d' incauto amore;
Ma chi de' mali tuoi, chi fu l' autore?

Fen. esprime d' ignorarlo: egli però giurava d' amarla: la stringeva al suo seno: indi mostrando una sciarpa che la cinge, fa intendere averla ricevuta da lui.

Elv. E da costui tu abbandonata fosti?

Fen. accenna di sì.

Elv. Ma in questi luoghi... oh di'! chi ti condusse?

Fen. ind. Sel.: egli venne ad arr. malgrado le sue lagrime e preghiere. Col gesto di far girare una chiave e di chiudere de' catenacci esprime, che la misero in un carcere.

Elv. In prigione! -

Fen. esprime che ivi trista, pens. immersa nel dolor, pregava il cielo, quando le venne improvvisamente l' idea di liberarsi dalla sua

schiavitù. Indicando la finestra fa segno che vi appese delle lenzuola, che vi si è lasciata scorrere fino a terra, e che ha ringraziato l'Ente Supremo. Sentì gridare la sentinella, che volse verso di lei il moschetto, essa allora fuggì attraverso il giardino: vide la principessa e venne a gettarsele a' piedi.

Elv. Qual grazia
Han que' modi parlanti e, qual dolcezza!
Ritratti e rasserenati - L' oltraggio,
Spero, vendicherà lo sposo mio,
Ti rasserena e tutto spera: addio. (*l' affida a due dame che la scorgono in luogo appartato*

Fen. esprime la sua riconoscenza.

Alf. Del nostro Imene, Elvira,
Tutto è già presto ... Ah! vieni
E di mia fede il sacro pegno ottieni - (*prende a mano Elv. e seguito dal corteo entra con essa nella cap.*

Sel. dispone alcune sentinelle che teng. add. la folla.

Coro Nume possente - Dio tutelare,
Veglia clemente - A un cor fedel. (*la gente s' affolla innazi al peristilio ed osserva nell' interno del tempio la cerimonia che si suppone incominciata.*

Fen. sorte dal luogo ove era stata condotta, e fa ogni sforzo per vedere nell' interno del tempio.

Coro Accogli i voti - De' tuoi devoti,
E cogli incensi - Salgano al ciel.
(*s' inginocchiano tutti.*

Sel. Quale augusto spettacolo solenne!
Verso l' altar ognun di lor s' avanza;
E' ne' lor guardi amor, fede, speranza.

Fen. mentre tutti stanno in ginocchio ha potuto vedere nel tempio, ed i suoi gesti esprimono la sorpresa ed il dolore: non prestando fede a ciò che le fu fatto vedere corre verso il peristilio.

C. di G. Che chiedi tu? - Ritratti olà,
Se resti ancor - non v' ha pietà.

Non t' accostar - trema per te:
Reca di qua - lontano il piè.

Fen. li supplica di lasciarla passare: si tratta del suo riposo, e della sua felicità. - Si dispera perchè non può parlare, e manifestare ciò che tanto l' interessa.

Coro Non t' accostar - trema per te:
Reca di quà - lontano il piè (*piano a Fen.*

Fen. raddoppia le sue istanze, e si torce le mani per la disperazione: è mestieri che si presenti al principe: è dessa la sua sposa: ad essa ha impegnato la sua fede. Vuol penetrare nel tempio per interrompere la cerimonia. In questo ella sente le prime parole del seguente coro: getta un grido e cade sopra un sedile, immersa nella più gran desolazione.

SCENA IV.

Alfonso, dando la mano ad Elvira, circondata dai signori e dame. Emma e Selva sono con loro, e detti.

Coro Uniti son. - Qual gioja
Qual giorno di contento!
A così lieto evento
Sempre sorrida il ciel.

Elv. Chieggio che questo giorno
Sia meco agnun felice:
V' ha una misera, o sposo, a cui promisi
Amor, pietà. Mi sia condotta. (*) È fredda,

(*) *ad Emma che va a prendere Fen. e la conduce alla principessa, la quale la prende per mano.*

Tremante la sua mano.
Da un perfido ingannata
Chiede vendetta: ed io per lei la chiedo.
T' appressa e tutto avrai; sì tutto.

Alf. riconoscendola) Oh cielo!

Sel. Em. Qual colpo di spavento!
Io fremo di terror.
Fenela! ah qual cimento!

Minaccia a me l' onor.
Qual colpo di spavento!
Ei freme di terror.
Io vedo un fier cimento
Per lui, per il suo onor.

Elv. Perchè tale spavento?
Ei freme di terror -
Che fosse un fier cimento
Per lui, per il mio cuor?

Coro Perchè tale spavento?
Ei freme di terror. -
Che fosse un fier cimento
Per lui, per il suo onor? -

Elv. accostandosi a Fen.)
A un cor, gran Dio! perduto
La pace rendi almen:
Costui, t' è conosciuto?

Fen. risponde affermativamente.

Alf. (Qual duol m' avvampa il sen.)

Elv. a Fen.) Prosegui:

Alf. Io fremo!)

Fen. continua ad esprimere coi suoi gesti: colui che m' ha ingannata, colui che mi ha dato questa sciarpa: colui che m' ha tradita . . . .

Elv. Ebbene
Il traditor?

Fen. accenna colla mano Alfonso.

Elv. Egli è. -
Palese è ormai l' arcano
É certo il mio dolor.
Ogni sperar è vano
Al duol nasceva il cor.

Alf. Apprendi il grave arcano; (*ad Elv.*
Io sono il traditor.
Chiesi calmar, ma invano
Le smanie del mio cor.

Gli Altri (Così funesto arcano
Cagion è di terror.
Il dubitarne è vano.

Ei stesso è il traditor.)

Fen. guarda con aria desolata Alfonso ed Elvira, e fugge attraverso la folla che le dà libero il passo.

C. di guar. Punita sia l' audace
Di sua temerità.

Elv. Restate... ancor capace
Ho il core di pietà.

Alf. (Per me non v' ha più pace,
Non v' ha per me pietà!)

Gli altri Restate; il cor non tace,
Parla al suo cor pietà.

(il disordine é succeduto alla festa, Tutto é tumulto, e tutti si allontanano confusamente.

Fine della prima parte.

PARTE SECONDA.

SCENA PRIMA

Il teatro rappresenta un sito pittoresco nei contorni di Portici; dirimpetto è il mare.

Alcuni Pescatori sono intesi a preparare colle loro reti i battelli, altri a varj giuochi. Borella è con loro. Poi Masaniello.

Coro

Amici, è sorto il sole:
Si torni a lavorar;
Più lieto che non suole
Si vide oggi spuntar.
Masaniello qui vien!... che mai lo turba?
Ah! donde il suo dolor? (*a Bor.*

Bor. È sventurato.
Mio Masaniello, addio.

Mas. Compagni addio!

Bor. A rallegrar ne vien de' canti tuo'.

Mas. (E Pietro ancor non vien!)

Bor. Deh! ti serena.
Tu ben sai qual impero
Hanno sul nostro cor le tue canzoni;
D' uopo abbiam di coraggio, e tu l' inspiri-

Mas. Ebben, del pescatore
Meco, o compagni, la canzon ridite,
E a pensier lieti il vostro cor aprite.

I. Il picciol legno ascendi,
E' limpido il mattin;
Voga; e se a preda intendi,
T' arriderà il destin.
L' opre a non far fallaci
Silenzio, o pescator.
La preda in mar, se taci,
Non fia che fugga ognor.

Coro e Bor. Silenzio, o pescator;
La preda in mar, se taci,
Non fia che fugga ognor.
H. e Mas. S' attenda: il lieto istante,
Forse lontan non è.
Spingi la nave innante;
Prudenza sia con te.
L' opre a non far fallaci,
Silenzio, o pescator
La preda in mar, se taci,
Non fia che fugga ognor.
Coro e Bor. Silenzio, o pescator:
La preda in mar, se taci,
Non fia che fugga ognor.

SCENA II.

Pietro e detti.

Mas. Ma Pietro io veggo: quale avrà novella?
(*lo prende in disparte e lo conduce sul davanti del teatro, mentre i pescatori si allontanano e tornano alle loro occupazioni.*
Nessun quì apprese la sciagura mia,
Tenero amico; a te sol l' affidai,
Scopristi tu il destin di mia sorella?
Pie. Di Fenela la sorte
E' tuttora un mistero;
De' suoi passi la traccia invan cercai,
E' un rapitor senz' altro...
Mas. Oh rabbia! ed io,
Io suo fratel, non la fei salva ancora!
Ma così nero oltraggio
Verrá punito; e vola il core oppresso...
Pie. A che mai?... parla alfin...
Mas. A un fier eccesso.
(E' lieve ogni periglio
Se in petto ho la procella,
In me della sorella
Si versa il disonor.

Mi seguirai ?

Pie. Lo giuro:
Teco morir saprò

Mas. (L' onor ...)

Pie. É il ben più puro
Che conseguir si può.

Mas. O meco avrai vittoria ...

Pie. O teco morte avrò.

a 2. (E' lieve ogni periglio
Se in petto ho la procella,
me
In della sorella
lui
Si versa il disonor.)
Funesto ardor
Me all' ire invita;
Il mio furor
S' appagherà
Il traditor
Con la sua vita ,
Gloria ed onor.
Mi renderà

Pie. Pensa a punir l' oltraggio:

Mas. Col sangue il punirò.

Pie. Chi all' onor tuo fè ingiuria ...

Mas. Più vita aver non può.

a 2. (E' lieve ogni periglio
Se in petto ho la procella,
me
In della sorella ,
lui
Si versa il disonor.)

(*in questo momento comparisce Fen. in cima agli scogli , guarda il mare , ne misura coll' occhio la profondità , e sembra disposta a precipitarvisi....*

SCENA III.

Fenela e detti

Mas. che veggo! - mia sorella... è dessa.. è dessa ..
(*a queste parole Fenela si volge; vede il Fratello e discende rapidamente dagli scogli,*
Udia le voci il ciel d' un' alma oppressa. (*a Pietro,*
Fen. è discesa ed è fra le braccia di suo fratello.
Mas. Non credo ancor a' sensi miei rapiti.
Sei pur tu? Sei pur tu ch' io stringo al seno?
Qual segreta cagione a me ti tolse?
Fen. esprime che glielo dirà, ma ad esso soltanto.
(*Mas. fa cenno a Pie. che parta,*

SCENA IV.

Masaniello e Fenela.

Mas. Ebben? eccoci soli -
Fen. gli manifesta la sua disperazione, e gli confessa che la sua prima intenzione era di precipitarsi nel mare e di terminarvi la sua esistenza.
Mas. Attendere a' tuoi giorni? oh ciel!
Fen. ma che però non ha voluto morire senza prima vederlo, abbracciarlo e ricevere il suo perdono.
Mas. Fenela?
Il mio perdono?
Fen. gli fa intendere che non merita più la di lui tenerezza: gli dipinge i suoi rimorsi ... si é data ad un perfido.
Mas. Un seduttor? Ch' ei tema
Il mio furor.
Fen. gli esprime che doveva sposarla; che lo aveva giurato in faccia al cielo; che ella ha prestato fede al suo giuramento.
Mas. Chi è desso il vil?
Fen. risponde di non voler farlo conoscere
Mas. Io voglio
Saperlo ad ogni costo: ei tener salda
Deve la data fede.

Sorella... io vo conoscerlo

Fen. gli risponde esser inutile; che non v' è più speranza: è quello che oggi ha sposata un' altra.

Mas. Crudele!
In onta a tutti io punirò quel vile.
A me fatal pur fia giorno cotanto.
Sia dato il segno; e vengano i compagni.

Fen. cerca inutilmente di calmare suo fratello.

Mas. Invan calmar tu cerchi
La rabbia ond' io son pieno:
Rinverrò il vil, fosse all' Averno in seno.

SCENA V.

Borella, Pescatori e detti.

Mas. Venite, amici: è giunto
Di mia vendetta il giorno;
Tutto s' allegri intorno;
Morrà l' indegno alfin.
La perfida fortuna
Mi porge alfine il crin.

Coro e Bor. Su tutti noi ricade
L' oltraggio a te recato:
Saprem morirti al lato
Senza spavento in cor.

Mas. Ah! la vostr' ira apporti
La morte al traditor.

Le donne ed i fanciulli entrano in scena: ad un cenno di Mas. Fen. si unisce alle compagne.

Silenzio; ognun s' appresti
A vendicar l' onor,
E perchè ascoso resti
L' arcan del nostro cor...

Gli altri Cantiam con lieto core,
Cantiam in libertà.
Sen và col tempo amore,
Ed il piacer sen va:

Le donne Cantiam con lieto core etc.

Gli uom. Ardir , vigor , amici :
Il vil cader dovrà .

SCENA VI.

Pietro e detti .

Mas. Che rechi , dì ?
Pie. S' avvanza (*piano* :
Un' orda a noi d' armati :
I tuoi furor svelati
Esser potriano alfin .
Bor. Ecco , il tamburo annunzia
Lo stuolo a noi vicin .
Nessun timor : cantate
Ne dà fortuna il crin :
Coro gen. Cantiam con lieto core :
Cantiam con libertà ,
Fugge col tempo amore ,
Ed il piacer sen và :
Mas. Andiam ; con frutti e rete ,
Resti l' inganno occulto .
(*ad alcuni cautamente* .
Pie. Vendetta a tanto insulto
Più tarda non sarà . (*Ad altri c. s.*
Mas. D' allarme al primo grido (*c. s.*
Piombate sull' infido ,
Nè più mi opprimerà ,
Coro d' uom. D' allarme al primo grido
Presto ciascun sarà . (*c. s.*
(*chi riprende le sue reti : chi ascende i battelli: le donne collocano delle ceste di frutta sul loro capo . - Tutto è movimento . Cala la tela .*

Fine della seconda parte.

PARTE TERZA.

SCENA PRIMA.

Appartamento nel Palazzo.

Elvira ed Emma.

Elv. Emma, per sempre, oh Dio!
L' uom mi vien tolto ond' io
Venturata fui tanto ... Oh immenso affanno!
Em. Deh! ti calma, infelice.
Elv. Oh taci! taci!
Perduto ho l' amor mio: nessuna accolta
Lusinga sia per te di farmi lieta.
La pena mia segreta
Mi trarrà nella tomba: ivi soltanto
Avrà fine il dolor, fine il mio pianto.
(siede prende un libro e legge.
Oh! più di me beata
Fosti Fiorina tu: cara al tuo Sveno,
Siccome egli per te, per lui vivevi;
E la vita ad entrambi il ciel fe tolta
Funesta istoria!
Em. Al duol pon modo
Elv. Ascolta.
I. Per seguir il giovinetto
Che ne andava in Palestina,
Della croce ornata il petto
Fu veduta un dì Fiorina;
E per lui la patria terra,
Lo splendor regal fuggir...
Col suo Sveno cadde in guerra,
Ed entrambi al ciel salir.
II. Non voler, dicea l' amato,
Nella pugna seguitarmi;
Dall' eccidio sciagurato
Il tuo capo si risparmi:
Essa... ahi trista!... un brando afferra,

E nel campo il vuol seguir ...
Col suo Sveno cadde in guerra ,
Ed entrambi al ciel salir .

III. I cadaveri trovati
Fur sul campo dello scempio ,
Strettamente ambo abbracciati ,
Di virtù, d' amor esempio...
Ah! beata quella terra
Che accoglieva il suo sospir .
Col suo Sveno cadde in guerra ,
Ed entrambi al ciel salir . *(partono*

SCENA II.

Il teatro rappresenta la piazza del mercato .

Si vedono giungere delle ragazze recando cestelli di fiori e frutta : dei pescatori portando varie derrate . - Il mercato comincia - i fiori ed i frutti sono esposti in vendita ovunque .

Fenela , Ragazze , Pescatori e Popolo .

Frattanto che i giovani e le regazze ballano , varj abitanti seguiti dai loro subalterni attraversano i viali del mercato , contrattano e comprano - Fenela e le sue compagne si pongono sul davanti della scena coi loro cestelli di frutta . [Fenela trista e pensierosa non dà mente a quanto accade d' intorno a lei , e di quando in quando si alza soltanto per vedere se comparisce suo fratello , o qualche persona della corte .

Coro Aperto è già il mercato :
Signori andiam , venite -
Il pesce a buon mercato ;
A buon mercato i fior.
Limoni , frutti ed uva :
Aranci e maccheroni :
Rosolio e vini buoni ...
Andiam : mi faccia onor .
Da me chi vuol comprare ?
Da me da me , signor .

SCENA III.

Selva, Armigeri e detti.

Fen. vede Selva, lo guarda dapprima con curiosità ma lo riconosce, fa un gesto di spavento, torna a sedere e procura di nascondersi a lui.

Sel. (percorre i varj gruppi di ragazze, e le guarda con attenzione: giunto vicino a Fen. fa un gesto di sorpresa.

No; non m' inganno, è lei...
Fenela ... A me ... Compagni,
Seguite i passi miei...

(a Fen. che si alza spaventata e corre a ripararsi fra le sue compagne, e co' suoi gesti le supplica di volerla proteggere.

Coro O ciel, di lei pietà.
Da così fiera gente
Chi scampa la dolente,
Chi salva la fará?

Sel. e Arm. Chiunque ardisca opporsi
Il fio ne pagherà.

(Sel. e gli armigeri stanno per condur via Fen., quando giungono in mezzo al mercato s' incontrano in Masaniello.

SCENA IV.

Masaniello, Pietro, Pescatori e detti.

Mas. Perchè costei vien tratta?
Sel. Ritratti.
Mas. E' mia sorella!
Sel. Ritratti, alma rubella,
O dei tremar per te.
Mas. Temi dell'ira ond'ardo. *(snudando un ferro.*
Sel. Si tolga a quel codardo
Il ferro ond' ei s' armò.
Mas. Compagni il vil scopersi:
Il ciel mi secondò.

(tutti i villani, ch' erano rimasti seduti, si levano sguainando le loro armi, ed in un mo-

mento Sel. e gli armigeri sono circondati e disarmati.

Coro Corriam corriamo in fretta :
Corriamo a sterminar .
(*stanno per partire : Mas. gli arresta.*

Mas. Fermatevi , cessate :
Non vi macchi il delitto :
Invochiamo dall' alto
Il soccorso , e il perdono . Or vi prostrate,
O compagni e vi sia guida sicura
Il ciel, nella sventura.) *tutti si prostrano.*

Tutti Nume del ciel, tu veglia a' figli nostri;
Tu che lo specchio sei d' ogni bontà ,
Se protettor del misero ti mostri ,
Rende lievi i suoi guai la tua pietà .
Pietade o cielo ,
De' figli tuoi ;
Ah ! tu che il puoi .
Ne salva tu .
Nume del ciel , tu veglia a' figli nostri ,
Tu che lo specchio sei d' ogni bontà .
Se protettor del misero ti mostri ,
Rende lievi i suoi guai la tua pietà .

Coro Corriam , corriamo in fretta ,
Corriamo a sterminar .
Pretesto la vendetta
Ci porge a depredar .

Mas. Corriamo alla vendetta ,
Chi m' odia a sterminar .
(*corrono colle faci accese per il teatro e sono animati allo scoppiar dell' incendio .*

Fine della terza parte.

PARTE QUARTA.

SCENA PRIMA.

Interno della Capanna di Masaniello. Il fondo è chiuso da una vela di bastimento: a destra una sedia ed una tavola; a sinistra una stuoja che serve di letto a Masaniello.

Masaniello solo.

Che osai? che feci! Oh giorno di spaventi!
Qual d' innocenti è fatta strage oh Dio!
E' ritrarli dal sangue ... ah!... non poss' io.
Ah! non so qual mi scende
Fiero rimorso al core ...
Ah! non negarmi, o ciel, grazia e favore.
Dio! che il mio duol vedesti
In sì crudel impresa,
A me perchè non desti
Pari all' ufficio il cor?
De' tuoi decreti orrendi
Mitiga, o ciel, l' asprezza,
E se nol vuoi! - m' accendi
Tu stesso di furor.
Ah no!... di me ti prenda,
De' miei pietade ancor.

SCENA II.

Fenela abbattuta, vacillante, e detto.

Mas. Che veggo mai!.. Fenela!.. Oh! qual pallore?
Se l' oltraggio per noi non stette inulto,
Onde il dolor che sul sembiante hai sculto?
Fen. gli dipinge il disordine della città.
Mas. L' eccidio invan io chiesi
Di mitigar, o suora.
Fen. gli descrive coi gesti gli orrori ai quali la

città è abbandonata al saccheggio, la strage l' incendio.

Mas. Sì, dalle fiamme è la città distrutta;
Il figlio della madre è trucidato;
E il fratel pel fratel cade svenato. -
Ohimè! pur troppo! questi orror vid' io,
Ma tu lo sai che puro è il braccio mio.
Su questo seno il tuo spavento sgombra
Socchiudi al sonno gli occhi lagrimosi.
Io su te veglierò mentre riposi.

Fen- gli esprime che non può reggere alla stanchezza e si sdraja sulla stuoja.

Mas. Discendi, o sonno, o vago
Conforto a un mesto core.
Scendi per lei dal ciel.
E sperda appien l' imago
Nel sogno più ridente
Del suo destin crudel.
Discendi, o sonno, ah scendi!
E pace e calma rendi
A un angelo del ciel. (*Fen. s' addorme.*
Nel sogno più ridente
Scordar quel cor soffrente
Può il fato suo crudel
Ma viene alcun.

SCENA III.

Pietro, Pescatori, e detti.

Mas. E' Pietro!- A che venite?
Pie. Lo stuol de' nostri a te capo, ne affretta,
Mas. E che vuole da me?
Pie. Sangue e vendetta.
Coro Al giurar nostro - l' onor ti stringe:
Dovrà quel mostro - per noi cader.
Mas. Cessate! e qual furore
Può consigliar quel core
A reclamar mia fè?
Pie. Del conte d' Arco il figlio

Al nostro acciar si tolse;
Poc' anzi in fuga ei volse,
Ma rinvenir si dè.
Di lui dimandan tutti
La vita, e l' oro a te.

(durante il primo Coro, Fen. si è destata, ed essendosi posta in ascolto, in questo punto esprime il più vivo dolore.

Mas. Dunque un' avara sete
Fa ognun crudele ed empio?
Cessi l' orribil scempio:

Pie. Giammai: perir dovrà.

Mas. Al vostro cor deh! parli
Pei miseri pietà.

Coro Al giurar nostro etc.

Mas. Udite: troppo sangue
Fu sparso oh! ciel da noi:
Per l' innocente esangue
Deh! torni in cor pietà.

Pie. Nulla dall' ira nostra,
Nulla scampar potrà.

Mas. Fenela è là ... cessate!

(sino ad ora Fen. si è interessata alla scena ora che Mas. parla di lei, finge di dormire profondamente.

Pie. Ella riposa ...

Mas. Udirvi
Se destasi, potrà.

Pie. Ebben: entriam; ci segui;
E' un vil chi avrà pietà.

Coro Al giurar nostro - l' onor ti stringe;
Dovrà quel mostro - per noi cader.
(entrano nell' interno della Capanna.

SCENA IV.

Fenela sola.

Ella ha tutto inteso, e ne freme: l' agitano mille sentimenti confusi il pericolo d' Alfonso, la ricordanza del tradimento... in questo odesi bussare alla porta della Capanna.

Fenela si spaventa, esita . . . bussano nuovamente e si decide ad aprire.

SCENA V.

Alfonso avviluppato in un gran mantello, ed Elvira coperta da un velo nero, entrano spossati, e detta

Fen. li introduce senza ravvisarli, ed esce dalla porta onde vedere se vi fosse alcun' altra persona.

Alf. Quì ti posa, mio bene... i sensi tuoi
(adagiandola su di una sedia.
Qui ripiglia mia vita. In questo, io spero,
Asil dell' innocenza avrem ricetto.

Elv. Ah!... pel terror l' alma ho di gelo in petto
Ma quì forse han asilo i traditori.

Alf. Nol creder, no: son vani i tuoi timori.

Fen. dopo aver chiusa cautamente la porta, piena di curiosità si avanza fra Alfonso ed Elvira. Lo riconosce - da un grido - e si copre con le mani il volto.

Alf. Fenela!...

Elv. Oh chi vegg' io!

Alf. Perduti siam, se non ci salva Iddio...

Fen. (si leva le mani dal volto, e si fa innanzi ad Alf.

SCENA VI.

Masaniello, Pescatori, e detti.

Mas. Chi siete voi? Che mai si vuol? Parlate,

Alf. Smarriti nell' orror di densa notte.
Più scampo non abbiamo:
C' inseguon dei crudeli,
E fuggiam alla strage, ed allo scempio,

Mas. Al mio tetto ospital mai venne dato
Che in van lo sventurato
Implorasse pietà. Sia di chi vuolsi
Il sangue onde l' acciar è tinto ancora,
Quì protetto sarai,
E quì difesa e sicurezza avrai. -

Fen. manifesta la sua gioja, e sembra dire coi gesti - non temete, siete salvati: mio fratello si fa mallevadore della vostra vita.

SCENA VII.

Pietro, Borella alcuni de' suoi compagni, e detti.

Pie. Vieni; che fai? Ti mostra:
Della vittoria nostra,
Esci fra i nostri amici
La festa a celebrar.
Che veggo! e tu accogliesti
Chi offenderti potè?
Mas. Ah Pietro!... che dicesti?
Pie. Egli è dinnanzi a te.
Pie e Coro Cader cader dovrai:
Fu al cielo a Dio giurato;
E farti alcun salvato
Da morte non potrà.
Alf. Giammai finch' io respiro
Non lo potrai, spietato;
Finch' ho la spada allato
Nessun mi opprimerà.
(si lanciano tutti contro Alf.; Fen. lor si frappone. Fen. corre da suo fratello e gli esprime coi gesti: era senza asilo, senza difesa e venuto supplichevole a dimandarti ospitalità - tu gliel' accordasti - lo ricevesti sotto il tuo tetto, gli hai giurato protezione, ed ora lo lasceresti immolare! - queste mura dovrebbero essere tinte del suo sangue!...
Mas. Non dubitar: sua fede *(a Fen.*
Già Masaniel gli diede,
Nè mai gli mancherà.
Da me si onora, il giuro! *(ad Alf.*
Fede, ospitalità.
Niun d' insultarla ardisca:
Pie. e Coro Alfonso morte avrà
Tu lo giurasti a noi.
Mas. Qual nuova audacia in voi
Sorger potea?
Pie. e Coro Crudele!
Tu manchi al proprio onor.

Mas. A' giuri suoi fedele
Non fia che manchi il cor.
Borella, a te li affido:
Il mio batello prendi;
Entrambi a Castel nuovo
Gli scorgi tu, gli scendi;
Vanne: in tua mano io pongo
Il loro, il nostro onor.
Se alcun di voi sol forma (*afferan: una scure.*
Il perfido disegno
Di seguitarne l' orma...
Da me si punirà
Pie e Coro Vendetta avrà l' oltraggio,
E orrenda ella sarà. (*fra loro.*
(*tutti lasciano libero il passo ad Alf. e ad Elv. che si allotanano guardando Fen.*

SCENA VIII.

Il fondo della Capanna, che era chiuso, si alza in questo momento.

Vedonsi diverse barche alla riva del mare con Pescatori e Pescatrici, che invitano Massaniello ad imbarcarsi seco loro.

Coro di Pescatori.

Ogni pensier dolente
Si lasci in fuga andar:
Cantiamo allegramente
Solcando in questo mar.
Mas. Asil ridente, e caro
De' giorni che passaro...
Ti lascio, addio!- men vò.
Non io tranquillo appieno:
E della gioja in seno
Felice io non sarò
Coro Ogni pensier dolente
Si lasci in fuga andar.

Cantiamo allegramente
Solcando in queste mar. -

Mas. viene circondato dalla folla, mentre che Pie. ed i suoi compagni lo minacciano, Fen. che sta vicino a Pie. lo esamina con timore; i suoi sguardi inquieti si dirigono verso il cielo, e sembrano pregare per lui. - Tutti insieme a Mas. s' imbarcano, e s' allontanano. Fen. si ritira.

Fine della quarta parte.

PARTE QUINTA.

SCENA PRIMA.

Vestibolo del palazzo Pubblico, di fronte scalone di pietra che conduce ad un terrazzo. In prospetto ed in lontananza, vedesi la cima del vesuvio.

Pietro, Pescatori e fanciulle del volgo. Tutti escono dall' appartamento a sinistra dove ha luogo un banchetto. E' la fine d' un' orgia. Tutti hanno in mano delle coppe, e dei vasi pieni i vino. alcuni hanno delle Chitarre.

Pietro sorte accompagnandosi colla Chitarra la seguente Canzone.

I. Ve' come il vento irato
Nel sen della procella
La debil navicella
Del pescator portò.
Ma il nume dei dolenti
Pietoso a' suoi lamenti,
Lo scorge; e il miser campa
Dal mar che il minacciò.

Tutti Esulta: il tuo naviglio
Sicuro in porto entrò.

Un Pesc. Hai tu di Masaniello
Spezzate le catene? (*cautamente* -

Pie. Quel core a noi rubello (*c. s.*
Punito ho col velen.
(*accenando la sala del banchetto.*

II. La rabbia dei Pirati
A sera ed all' aurora
Al pescator talora
La morte minacciò.
Ma il nume dei dolenti,
Pietoso ai suoi lamenti,
Lo scorge; e il miser campa

Dal mar che il minacciò .

Tutti Esulta : il tuo naviglio
Sicuro in porto entrò .

Pie, Alcun quì avvanza , parmi !

SCENA II.

Borella , e detti .

Pie. Qual ti agita spavento ?
Borella ?

Bor. Amici , all' armi ! -
Contro di noi raccolti ,
Ver noi son già rivolti
Ben mille assalitor .
Inoltran essi ...

Pie. Oh rabbia !

Bor. Contro di noi pur sembra
Che il ciel armato sia ;
Di qualche pena ria
Presagio a noi si fà .
Cupo il Vesuvo mugge
In grembo della terra ;
E ognun - che intorno fugge ,
Speranza più non ha .

Pesc. Chi dal castigo omai
Salvare ci potrà ?

Donne Sol Masaniello il puote ;
Ei sol ci salverà .

Bor. Non è più tempo .

Coro Oh cielo !
Non è più forse in vita ?

Bor. Si , ma , gran Dio ! - smarrita
La sua ragione egli ha .
Il suo delirio estremo
A morte il condurrà .

Pie. E' Iddio che l' ha colpito ! -

Bor. Talor feroce , irato
Sul campo ov' ha pugnato ,
Fra i spenti ei crede star .

Or nella gioja eccede;
Canta a riprese; e crede
La barca sua guidar:

Coro Oh Pietro!... sciagurato!...
S' ei muor, dovrai spirar.

Pie. In breve fia calmato
Quel folle delirar.

Bor. Silenzio, ei vien!...

SCENA III.

Masaniello e detti.

Il disordine delle sue vesti è nunzio del disordine delle sue idee.

Mas. Corriamo!
Corriamo alla vendetta;
Chi m' odia a sterminar.

Bor. Ritorna in te...

Mas. Silenzio:
Silenzio, pescator
La preda in mar, se taci
Non fia che fugga ognor.

Pie. La sorte ci minaccia:
Abbatti omai, discaccia
Chi vile ti vuol far.
Partiam...

Coro L' onor t' appella

Mas. Partiam: la sera e bella:
Venite amici... andiam. -
(*Il cielo s' imbruna.*
Cantiam con lieto core:
È breve assai l' età;
Fugge col tempo amore...

Coro Di te, di noi pietà!

SCENA IV.

Fenela, e detti.

Fen. si precipita verso Masaniello. Gli comunica che i soldati procedono in buon ordine colle bandiere spiegate, e che i tamburi danno il segno della marcia. I tumultuanti sono fuggiti spaventati; chi ha gettate le armi, chi ha domandato la vita in ginocchio. Conduce Masaniello verso la finestra del palazzo... Eccoli... Avanzano...

Pie. Lo vedi?... il loro sdegno
A morte ci trarrà

Mas. a poco a poco rientrando in se, ed abbracciando con trasporto Fen.

Fenela ... mia sorella ...
Onde quel duol espresso?...

Pie. Per l' inimico istesso
Che riede in securtà.

Mas. Che ascolto!... e chi ritorna?

Pie. Sono i nemici ...

Mas. Olà ...
All' Armi!...

Tutti Ei ci conduce:
E' Masaniello il duce;
Vittoria si otterrà.

(escano tutti colla spada in mano conducendo Mas. che raccomanda a Bor. di aver cura di Fen.

SCENA V.

Fenela sola.

Accompagna colla vista suo fratello per qualche tempo. Ritorna verso il proscenio, ed invoca per lui la protezione del cielo. E' la sola cosa che domanda, giacchè per essa non v' è più nessuna speranza di felicità. Esamina ancora la sciarpa datale da Alfonso: vuol disfarsene, e manca di risoluzione... la guarda... la bacia... sente camminare, e la nasconde

SCENA VI.

Elvira, Borella, e detta.

Elv. Rimanti, o ciel! rimanti.
(*a Fen. che vorrebbe allontanarsi.*
Ovunque è strage e pianto:
Vieni ad orror cotanto
Togliamoci per pietà.
Fen. non ha nulla a temere e vuol restare.
Elv. Odi d' intorno il suono,
Che i più valenti atterra:
Scampata a stento io sono
Dal fulmine di guerra;
A tuo fratello io deggio
E vita, e libertà.
Bor. Ha vinto Masaniello;
(*udendo un frastuono di grida festose.*
La turba ei già sperdea;
Siccome ei già riedea,
Ei torna vincitor
Che veggo!... E' desso Alfonso:
Qual tema ingombra il cor!...

SCENA ULTIMA.

Alfonso, seguito e detti.

Fen. gli va incontro precipitosamente, e gli dimanda di Mas.
Alf. Il tuo fratello... oh pena!
Parlare io posso appena:
Egli tutt' or pugnava
E mentre risparmiava
La vita all' idol mio...
Parlar non posso... oh Dio!
Per cotant' opra irata...
La turba ivi affollata...
Bor. Di cui l' affetto egli era:
Alf. La turba lo svenò. -
Fen. nell' udire tremante un tale racconto cade mezza svenuta fra le braccia di Bor.

Alf. Privo del mio soccorso
Il misero spirò.
Ma il vendicai: - tremenda
Fu la vendetta mia.
La turba iniqua e ria
Da' miei dispersa fu.
Or che perduto è Aniello,
Fuggire è lor virtù. -

Fen. rinviene a poco a poco dal suo svenimento. Vede Alfonso accanto ad Elvira; si rialza: getta su di Alfonso un ultimo sguardo di dolore e di tenerezza; unisce la mano di lui a quella di Elvira, e si precipita verso la scala di prospetto. Sorpresi da una così improvvisa partenza, Alf. ed Elv. si rivolgono per darle un estremo addio, Fenela giunta sul terrazzo contempla questo terribile spettacolo. Resta alquanto sorpresa; indi stacca la sua sciarpa, la getta verso Alfonso innalza gli occhi al cielo, e vien meno.

Coro

Coperto è il ciel d' un velo:
Tutto è spavento e orror.
Cielo! clemente cielo,
Pietà del nostro error!...

FINE.

Die 22 Dicembris 1846
Fr. Gae. Pietro Feletti Ord. Pred. Inq. G. S. O.
IMPRIMATUR
I. Passaponti Pro.Vic. Gen.